

La Fim Cisl, "L'etica nel valore d'impresa. L'impegno della Fim-Cisl nell'industria aerospaziale e della difesa in Europa"

Il sindacato dei metalmeccanici della Cisl ha organizzato il 6 maggio a Roma un convegno sui temi dell'industria della Difesa e dell'aerospazio, tra i temi trattati "La produzione in campo militare è compatibile con l'etica?", "Globalizzazione, andamento spese militari e controllo del commercio di armi", "Verso un mercato europeo della difesa e sicurezza", "L'industria aerospaziale e della difesa in Europa: tra processi d'integrazione, ristrutturazione e riduzione del numero di occupati".



Al dibattito hanno portato il loro contributo: Don Tonio Dell'Olio, per la Tavola della Pace; il Prof. Maurizio Simoncelli, dell'Archivio del Disarmo; il Prof. Michele Nones, dell'Istituto degli Affari Internazionali e consulente del Ministero della Difesa; Dominique Sellier, consulente dell'Unione Europea; Giuseppe

Orsi, Amministratore Delegato di Agusta Westland.

Aerospazio e Difesa, non solo un equo rapporto fra produzione civile e militare, ma anche centralità della persona e sostenibilità. Questo intende la Fim, quando chiama a discutere di etica nel valore d'impresa nell'industria aerospaziale e della difesa in Europa. Lo ha rilevato Marco Bentivogli, segretario nazionale, concludendo il convegno, coordinato da Gianni Alioti, responsabile dell'ufficio internazionale dell'organizzazione.

Il sindacato teme che un'imminente ristrutturazione dell'industria della difesa in Europa produca nel sistema economico una perdita di occupazione, competenze, ricerca e innovazione.

La Fim vuole giocare d'anticipo con il resto del sindacato europeo, altrimenti - dice Bentivogli - ci troveremo ad affrontarla in maniera difensiva, ci vuole un programma europeo di sostegno alla deindustrializzazione a possono accedere le Regioni qualora in situazioni di crisi.

Il processo d'integrazione del mercato europeo della difesa va avanti malgrado la crisi politica dell'Ue, il treno è partito e l'Italia deve saltarci sopra, ha affermato Michele Nones (Istituto Affari internazionali), spiegando che oggi ci sono ventisette sistemi di difesa: ma le forze armate hanno bisogno

di equipaggiamenti comuni, moderni e a minor costo e le imprese di una dimensione sovranazionale.

Il trend d'incremento della spesa militare mondiale è stato illustrato da Maurizio Simoncelli (Archivio Disarmo): 847 mld di dollari del 1999, 1.226 nel 2008, anche se oltre ai tradizionali paesi che negli ultimi 5 anni hanno dominato l'88% del mercato (Usa, Russia, Germania, Francia, Regno Unito) si affacciano Brasile, India, Sud Corea, Arabia Saudita, Cina e piccole aziende di produzione di armi leggere, soprattutto in Africa.

Per l'industria aerospaziale e della difesa italiana (70 mila addetti di elevata specializzazione) le esportazioni sono una necessità, Agusta Westland è già un'impresa transnazionale e ha bisogno di un mercato continentale di riferimento, ha ricordato l'Ad Giuseppe Orsi, sollecitando Governo e Parlamento ad un adeguamento delle regole in un'ottica europea. Alla domanda La produzione militare è compatibile con l'etica? ha risposto Tonio Dell'Olio (Tavola della Pace), dando risposta positiva dal punto vista della dottrina sociale della Chiesa e della Costituzione, che parlano di legittima difesa. Ma oggi si producono armi d'attacco, la difesa è difesa degli interessi economici nazionali e l'enorme spesa destinata a nuovi armamenti sottrae risorse ad altre destinazioni sociali.